

Paolo Giuseppe GHEBART

Fantasia

per Violino

con accompagnamento di Pianoforte

Edizioni Musicali Raiteri
Via Santa Maria, 23
15039 Ozzano Monferrato (Alessandria) - Italia

Proprietà per tutti i Paesi delle Edizioni Musicali Raiteri
www.raiterimusica.it

© 2024 Tutti i diritti riservati a termini di legge. All rights reserved. International copyright secured.

Vietata la riproduzione con qualsiasi mezzo effettuata.

Prima edizione moderna
Prefazione di Stefano Baldi
Revisione violinistica di Franco Mezzena

Num. ed. EBR 16

ISMN 979-0-52030-015-5

Fu certo nell'ambiente della propria famiglia di origine che Paolo Giuseppe Ghebart venne avviato alla musica.

Infatti suo padre, che compare come Paolo Ghebard con nome e cognome italianizzati ma di chiara origine mitteleuropea nelle lettere patenti e nei documenti dei corpi musicali della corte del Re di Sardegna, ricoprì la professione di suonatore di corno da caccia a partire dal 1761 fino al pensionamento nel 1815 (morì nel 1817)¹.

Compose le arie dei balli delle opere rappresentate al Teatro Regio, ma anche altri brani conservati manoscritti e a lui vanno ricondotti i *Six quartetts* per archi stampati a Lione dall'editore Guera nel 1780 circa, sul cui frontespizio si legge "Paul Gebhardt Musicien Ord.re de S. Maj. Sardique". Invece per quanto riguarda il figlio Paolo Giuseppe Ghebart, uno dei suoi primi biografi² tramanda che egli nacque in località non meglio precisabile nei pressi di Torino il 20 novembre 1796 e fu allievo di Felice Radicati per il violino, facendo la sua comparsa nella Cappella Regia come violino di fila nel 1814, l'anno del ritorno dei Savoia a Torino dopo la fase napoleonica.

Nel suo documentato studio sulla Cappella Regia, Rosy Moffa ricostruisce la carriera di Paolo Giuseppe Ghebart - spesso citato nei documenti con il solo nome di Giuseppe - successivamente al suo debutto³: nei primi dieci anni del suo servizio compare stabilmente tra i primi violini e nel 1824 riceve il maggiore aumento di stipendio tra i suonatori di tale strumento, lasciando ipotizzare che già fin da allora egli facesse le veci del famoso primo violino Giovanni Battista Polledro, di cui Ghebart nel 1824 aveva sposato la nipote Teresa.

It was certainly in the environment of his family of origin that Paolo Giuseppe Ghebart was introduced to music.

In fact, his father, who appears as Paolo Ghebard with an Italianized name and surname but of clear Central European origin in the patent letters and documents of the musical corps of the court of the King of Sardinia, held the profession of hunting horn player from 1761 until his retirement in 1815 (he died in 1817)¹.

He composed the arias of the ballets of the operas performed at the Teatro Regio, but also other pieces preserved in manuscript and the *Six quartetts* for strings printed in Lyon by the publisher Guera in around 1780, on the frontispiece of which we read "Paul Gebhardt Musicien Ord.re de S. Maj. Sardique", can be traced back to him. Instead, as regards his son Paolo Giuseppe Ghebart, one of his first biographers² reports that he was born in an unspecified location near Turin on 20 November 1796 and was a student of Felice Radicati for the violin, making his appearance in the Cappella Regia as a violinist in 1814, the year of the return of the Savoy to Turin after the Napoleonic phase.

In her documented study on the Cappella Regia, Rosy Moffa reconstructs the career of Paolo Giuseppe Ghebart - often cited in documents with only the name of Giuseppe - after his debut³: in the first ten years of his service he appears consistently among the first violins and in 1824 he receives the largest salary increase among the players of this instrument, leaving one to hypothesize that already then he was acting as the substitute for the famous first violin Giovanni Battista Polledro, whose niece Teresa Ghebart had married in 1824.

¹Alberto Basso, *L'Eridano e la Dora festeggianti. Le musiche e gli spettacoli nella Torino di Antico Regime*, Lucca, Lim (Libreria Musicale Italiana), 2016, in particolare p. 690 e nota.

¹Alberto Basso, *The Celebrating Eridano and Dora. Music and Shows in the Turin of the Ancient Regime*, Lucca, Lim (Libreria Musicale Italiana), 2016, in particular p. 690 and note.

²Paolo Regli, *Storia del violino in Piemonte del dottor Francesco Regli da Milano Cavaliere di più ordini e socio di varie accademie intitolata a S. M. Vittorio Emanuele II re d'Italia*, Torino, tipografia di Enrico Dalmazzo, 1863, pp. 113-116.

²Paolo Regli, *History of the violin in Piedmont by Dr. Francesco Regli from Milan, Knight of several orders and member of various academies named after H. M. Vittorio Emanuele II, King of Italy*, Turin, Enrico Dalmazzo printing house, 1863, pp. 113-116.

³Rosy Moffa, *Storia della Regia Cappella di Torino dal 1775 al 1870*, Torino, Centro Studi Piemontesi, Fondo "Carlo Felice Bona" - Associazione piemontese per la ricerca delle fonti musicali, 1990 [Il Gridelino. Quaderni di studi musicali, 10], soprattutto le pp. 134 e 148-150, con i documenti trascritti alle pp. 246-258.

³Rosy Moffa, *History of the Royal Chapel of Turin from 1775 to 1870*, Turin, Centro Studi Piemontesi, Fondo "Carlo Felice Bona" - Piedmontese Association for the Research of Musical Sources, 1990 [Il Gridelino. Quaderni di studi musicali, 10], especially pp. 134 and 148-150, with the documents transcribed on pp. 246-258.

Al pensionamento di Polledro il 24 gennaio 1846 una regia patente lo nominò finalmente in maniera ufficiale “primo violino della Reale Cappella e Camera e Direttore Generale della musica istromentale”⁴.

Fin dalla stagione 1821-1822 Ghebart compariva come violino nell’orchestra del Teatro Regio, inaugurando una carriera parallela in quella istituzione, dove fu poi “primo violino e direttore d’orchestra in secondo” dal 1832 al 1848 e poi menzionato come direttore nei libretti e nelle cronache fino al 1855, tanto per gli spettacoli delle stagioni operistiche quanto per i primi concerti sinfonici⁵.

Tornando alla Cappella Regia, formalmente Ghebart rimase in carica fino alla sua morte, avvenuta il 22 gennaio 1870, lo stesso anno in cui quella istituzione musicale fu sciolta.

Sul luogo di morte le fonti non sono concordi: in alcuni casi si legge Milano ma altre testimonianze lasciano pensare che fu più probabilmente Torino⁶.

Con il passare dei decenni Ghebart divenne una delle figure più rilevanti nella vita musicale torinese dell’Ottocento.

Fin dagli inizi dell’Accademia Filarmonica di Torino, fondata nel 1814, egli si distinse come direttore delle esercitazioni orchestrali e primo violino dell’orchestra di quell’istituzione. Tra i primi compositori a pubblicare con gli editori di musica Tagliabò e Magrini, che avevano sede in città, Ghebart inaugurò con loro il proprio catalogo di musiche a stampa, piuttosto numeroso e che ha il suo nucleo principale nella musica da camera per strumenti ad arco: duetti, quartetti, quintetti che videro la luce anche con altri editori musicali torinesi quali Giudici e Strada, Magrini, Racca e Balegno (con quest’ultimo ad esempio

Upon Polledro’s retirement on 24 January 1846 a royal patent finally officially appointed him “first violin of the Royal Chapel and Chamber and General Director of instrumental music”⁴.

From the 1821-1822 season, Ghebart appeared as a violinist in the orchestra of the Teatro Regio, inaugurating a parallel career in that institution, where he was then “first violin and second conductor” from 1832 to 1848 and then mentioned as director in the librettos and chronicles until 1855, both for the performances of the opera seasons and for the first symphonic concerts⁵.

Returning to the Cappella Regia, Ghebart formally remained in office until his death on 22 January 1870, the same year in which that musical institution was dissolved.

The sources do not agree on the place of death: in some cases it says Milan but other testimonies suggest that it was more likely Turin⁶.

As the decades passed, Ghebart became one of the most important figures in the musical life of Turin in the nineteenth century.

From the beginning of the Accademia Filarmonica di Torino, founded in 1814, he distinguished himself as director of orchestral exercises and first violin of the orchestra of that institution.

Among the first composers to publish with the music publishers Tagliabò and Magrini, who were based in the city, Ghebart inaugurated with them his own catalogue of printed music, quite numerous and which has its main nucleus in chamber music for string instruments: duets, quartets, quintets that also saw the light with other Turin music publishers such as Giudici and Strada, Magrini, Racca and Balegno (with the latter for example

⁴Non risulta invece che Ghebart abbia mai ricoperto il ruolo di maestro di cappella della Cappella Regia, come a volte si legge ancora in enciclopedie e voci biografiche.

⁴However, there is no evidence that Ghebart ever held the role of choirmaster of the Cappella Regia, as is sometimes still written in encyclopedias and biographical entries.

⁵Alberto Basso, *Il teatro della città dal 1788 al 1936*, in *Storia del Teatro Regio di Torino*, vol. 2, Torino, Cassa di Risparmio di Torino, 1976, soprattutto le pp. 168, 171, 251-252, 281, 287.

⁵Alberto Basso, *The theatre of the city from 1788 to 1936*, in *History of the Teatro Regio of Turin*, vol. 2, Turin, Cassa di Risparmio di Torino, 1976, especially pp. 168, 171, 251-252, 281, 287.

⁶Sul quotidiano “Gazzetta Piemontese”, anno IV, numero 23, domenica 23 gennaio 1870, a p. 2 nella rubrica *Cronaca cittadina*. *Morti denunciati all’ufficio dello Stato Civile il giorno 22 gennaio 1870* si legge il nome di “Ghebart cav. Giuseppe [di anni] 73”. Di morte a Torino racconta anche Francesco D’Arcais, *Appendice. Rivista drammatico-musicale*, in “L’opinione” (Firenze), anno XXIII, n. 31, 31 gennaio 1870, pp. 1-2 (il passo su Ghebart a p. 2).

⁶In the daily newspaper “Gazzetta Piemontese”, year IV, number 23, Sunday 23 January 1870, on p. 2 in the City News column. *Deaths reported to the Civil Registry Office on 22 January 1870*, the name of “Ghebart cav. Giuseppe [aged] 73” is written. Francesco D’Arcais also talks about the death in Turin, Appendix. Dramatic-musical magazine, in “L’opinione” (Florence), year XXIII, no. 31, 31 January 1870, pp. 1-2 (the passage on Ghebart on p. 2).

la *Fantaisie* per violino e pianoforte che in questa sede si pubblica in edizione moderna)⁷.

Ghebart personifica il processo, avvenuto con il progredire dell'Ottocento, di trasformazione della figura del primo violino in quella di direttore dell'orchestra sinfonica ormai moderna: oltre al servizio al Teatro Regio, fin dalla prima metà del secolo egli prese parte come primo violino agli spettacoli del Teatro d'Angennes e occasionalmente degli altri teatri cittadini; si ricorda inoltre il suo ruolo di concertatore in occasioni di musica sacra negli anni '40 non solo a Torino ma anche ad esempio ad Alessandria; infine negli anni '50 diresse alcuni concerti della Società Pio-filarmonica di Torino, allora di recente costituzione. Fu ricordato fin dai suoi contemporanei come uno dei primi promotori delle pagine della letteratura musicale sinfonica e cameristica degli autori destinati ad entrare nel grande repertorio. Per concludere con le parole del necrologio già citato:

Il Ghebart era uno di quegli uomini che non si possono conoscere senza sentirsi presi per essi da profondo rispetto. [...] Non apparteneva alla schiera degli artisti volgari; compositore distinto egli stesso e valentissimo violinista, mantenne sempre vivo nella Regia cappella il culto della buona musica istrumentale che vi era stato inaugurato dal suo predecessore prof. Polledro. In Torino conveniva recarsi nella chiesa di San Giovanni per udire una sinfonia di Haydn o di Beethoven. Gli esercizi che ogni settimana venivano fatti dall'orchestra della Regia cappella erano veri concerti, ai quali venivano ammessi con grande liberalità tutti gl'intelligenti di musica. Per molti anni direttore d'orchestra al Teatro Regio, il Ghebart disimpegnò con rara intelligenza il proprio ufficio⁸.

Stefano Baldi

(English version by S.V.)

the *Fantaisie* for violin and piano which is published here in a modern edition)⁷.

Ghebart personifies the process, which occurred as the nineteenth century progressed, of the transformation of the figure of the first violin into that of the director of the now modern symphony orchestra: in addition to his service at the Teatro Regio, from the first half of the century he took part as first violin in the performances of the Teatro d'Angennes and occasionally of other city theaters; his role as concertmaster on sacred music occasions in the 1940s is also remembered, not only in Turin but also for example in Alessandria; finally, in the 50s he conducted some concerts of the then recently established Società Pio-filarmonica di Torino. He was remembered by his contemporaries as one of the first promoters of the pages of symphonic and chamber music literature of the authors destined to enter the great repertoire. To conclude with the words of the obituary already cited:

Ghebart was one of those men whom one cannot know without feeling deeply respectful towards them. [...] He did not belong to the ranks of vulgar artists; a distinguished composer himself and a very talented violinist, he always kept alive in the Royal Chapel the cult of good instrumental music that had been inaugurated there by his predecessor, Professor Polledro. In Turin it was worth going to the church of San Giovanni to hear a symphony by Haydn or Beethoven. The exercises that were done every week by the orchestra of the Royal Chapel were real concerts, to which all those with an understanding of music were admitted with great generosity. For many years, conductor at the Teatro Regio, Ghebart carried out his office with rare intelligence⁸.

⁷Per una prima segnalazione delle opere di Ghebart si rimanda a Mario Dell'Ara, *Editori di musica a Torino e in Piemonte*, Torino, Centro Studi Piemontesi - Istituto per i Beni Musicali in Piemonte, 1999 [Il Gridelino. Quaderni di studi musicali, 21], in particolare il vol. *I cataloghi*: secondo Dell'Ara la pubblicazione della *Fantaisie* di Ghebart daterebbe al maggio 1852. Per uno studio sugli aspetti musicali della sua produzione si veda il recente saggio di Renato Ricco, *La produzione violinistica di Giuseppe Paolo Ghebart*, in "Ad Parnassum. A journal of eighteenth- and nineteenth-century instrumental music", IX (fasc. 17), April 2011, pp. 57-74

⁷For an initial report of Ghebart's works, see Mario Dell'Ara, *Editori di musica a Torino e in Piemonte*, Turin, Centro Studi Piemontesi - Istituto per i Beni Musicali in Piemonte, 1999 [Il Gridelino. Quaderni di studi musicali, 21], in particular the vol. *I cataloghi*: according to Dell'Ara, the publication of Ghebart's *Fantaisie* dates back to May 1852. For a study on the musical aspects of his production, see the recent essay by Renato Ricco, *La produzione violinistica di Giuseppe Paolo Ghebart*, in "Ad Parnassum. A journal of eighteenth- and nineteenth-century instrumental music", IX (fasc. 17), April 2011, pp. 57-74

⁸Francesco D'Arcais, *Appendice. Rivista drammatico-musicale*, cit.

⁸Francesco D'Arcais, *Appendice. Rivista drammatico-musicale*, cit.

**Paolo Giuseppe Ghebart, Fantasia per Violino
con accompagnamento di Pianoforte**

Il brano, all'apparenza di media difficoltà e molto gradevole, rivela una varietà di passaggi complessi e può essere indicato per un repertorio virtuosistico di buon livello. Tipico della scuola violinistica italiana ottocentesca, molto piacevole nell'esecuzione, ricorda sotto certi aspetti le composizioni di Bazzini, Jean Baptiste Accolay e De Beriot.

Il titolo completo che compare nell'edizione del 1852 stampata a Torino da Racca e Balegno è *Fantaisie / pour / Violon / aver accompagnement de Piano / Dediee a son ami / M.r L'Avocat Joseph Pogliani / par / Ioseph Ghebart / Premier Violon et Directeur General / de la musique de S. M. Le Roi de Sardaigne* ma, più che una Fantasia, si tratta di un Tema con Variazioni: dopo un'introduzione assai lirica di una sessantina di misure nella tonalità di la minore con l'esposizione di due temi contrastanti, una piccola cadenza del violino sulla dominante apre ad un tema in La maggiore terminante con una coda pianistica, cui fanno seguito tre variazioni le cui code (eseguite dal pianoforte solo) sono simili alla coda del tema. La quarta ed ultima variazione viene invece preceduta da un'introduzione pianistica, cui fa seguito un Moderato in un gioco del violino su terzine di sedicesimi che porta la composizione ad una Coda, un Presto in tempo binario e in quartine di sedicesimi.

Franco Mezzena
(English version by S.V.)

**Paolo Giuseppe Ghebart, Fantasia per Violino
con accompagnamento di Pianoforte**

The piece, apparently of medium difficulty and very pleasant, reveals a variety of complex passages and may be suitable for a good virtuosic repertoire. Typical of the nineteenth-century Italian violin school, very pleasant in execution, it is reminiscent in some respects of compositions by Bazzini, Jean Baptiste Accolay and De Beriot.

The full title that appears in the 1852 edition, printed in Turin by Racca e Balegno is *Fantaisie / pour / Violon / aver accompagnement de Piano / Dediee a son ami / M.r L'Avocat Joseph Pogliani / par / Ioseph Ghebart / Premier Violon et Directeur General / de la musique de S. M. Le Roi de Sardaigne* but, rather than a Fantasia it is a Tema con Variazioni: after a very lyrical introduction of about sixty measures in the key of A minor with the exposition of two contrasting themes, a small violin cadenza on the dominant opens to a theme in A major ending with a piano coda, which is followed by three variations whose tails (played by the piano solo) are similar to the theme's coda. The fourth and final variation, however, is preceded by a piano introduction, which is followed by a Moderato in a violin play on triplets of sixteenths that leads the composition to a Coda, a Presto in binary time and in triplets of sixteenths.

Fantasia

per Violino e Pianoforte

Paolo Giuseppe GHEBART

INTRODUZIONE

Allegro

Violino

INTRODUZIONE

Allegro

Pianoforte

p

cresc.

4

ff

8^{va}

7

8^{va}

10

(8^{va})

13 *energico* *f*

13 *sf* *sf* *sf* *sf* *mf* *pp*

19 *tr* *tr* *tr* *tr* *sf*

24 *dolce* *pp*

29 *tr*

The musical score is written for voice and piano. It consists of five systems of staves. The first system (measures 13-18) features a vocal line with a fermata and a piano accompaniment with a rhythmic pattern of eighth notes. The second system (measures 19-23) continues the piano accompaniment with a series of chords and a vocal line with trills. The third system (measures 24-28) shows a vocal line with a melodic line and a piano accompaniment with a series of chords. The fourth system (measures 29-33) features a vocal line with a melodic line and a piano accompaniment with a series of chords. The fifth system (measures 34-38) shows a vocal line with a melodic line and a piano accompaniment with a series of chords.

TEMA
Moderato assai
con semplicità

62

TEMA
Moderato assai
pp

62

67

67

72

72

a tempo

72

77

Più mosso

Più mosso
ff

77

113

113

5

116

VAR. II.a

116

8^{va}

VAR. II.a

pp

121

125

VAR. III.a

VAR. III.a

pp

150

153

156

a tempo

227

227

230

230

233

233

236

236

a tempo

f

sf

This musical score is for a piano and violin duo, spanning measures 227 to 236. The key signature is D major (two sharps). The piano part is written in a grand staff (treble and bass clefs), and the violin part is in a single staff (treble clef). The score is divided into six systems, each containing a piano and a violin part. The first system (measures 227-229) features a complex, fast-paced melody in the violin and a supporting harmonic pattern in the piano. The second system (measures 230-232) continues this pattern with some variations in the piano accompaniment. The third system (measures 233-235) introduces triplets in the violin melody and a more active piano accompaniment. The fourth system (measures 236-238) features a return to a more melodic violin line with a strong *f* (forte) dynamic marking. The fifth system (measures 239-241) shows a change in the piano accompaniment with a *sf* (sforzando) marking. The sixth system (measures 242-244) concludes the section with a final melodic flourish in the violin and a sustained harmonic base in the piano. The tempo marking *a tempo* appears above the violin staff in the fourth system.

253

8^{va}-----

253

257

(8^{va})-----

Presto

stacc. leggere

257

Presto

f

sf p

262

262

267

267

Detailed description: This page contains a musical score for piano and voice. The score is written in treble and bass clefs with a key signature of three sharps (F#, C#, G#). The music is divided into systems. The first system (measures 253-256) features a vocal line with a '8^{va}' (octave up) marking and a piano accompaniment. The second system (measures 257-261) begins with a 'Presto' tempo marking and includes dynamic markings 'stacc. leggere', 'f' (forte), and 'sf p' (sforzando piano). The third system (measures 262-266) continues the piano accompaniment. The fourth system (measures 267-271) also continues the piano accompaniment. The score includes various musical notations such as notes, rests, slurs, and dynamic markings.

309

ff

309

ff

313

ff

318

318

322

322

This musical score is for a piano and violin duo, spanning measures 309 to 322. The key signature is A major (three sharps). The piano part is written in a grand staff (treble and bass clefs), and the violin part is in a single staff (treble clef). The tempo is marked with a common time signature (C). The score is divided into four systems. The first system (measures 309-312) features a violin melody with eighth-note patterns and a piano accompaniment of chords and single notes. The second system (measures 313-317) continues the violin melody with more complex rhythmic patterns, while the piano part features a dense, rhythmic accompaniment of chords. The third system (measures 318-321) shows the violin playing a series of eighth-note chords, with the piano providing a steady accompaniment. The fourth system (measures 322-325) concludes the piece with a final chord in the piano and a sustained note in the violin. Dynamic markings include *ff* (fortissimo) in measures 309, 313, and 318. The score ends with a double bar line in measure 325.